

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO RAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Una frase dell'On. Di Rudini

Alla *Gazzetta del Popolo* il corrispondente da Napoli telegrafa che l'On. Di Rudini, rispondendo ad un egregio cittadino che gli esprimeva il malcontento della cittadinanza Napoletana nel veder partire i Principi di Napoli così precipitosamente, avrebbe detto: « Quando i Napoletani sapranno perchè i Principi dovettero lasciare subito Napoli, anzichè dispiaciuti (sic) ne saranno contenti. »

La frase non è tanto sibillina che non possa essere facilmente commentata sapendo che i Principi Reali, nell'andare a Londra a rappresentare il Re al giubileo della Regina Vittoria, forse si arresteranno a Parigi.

Chi non usa adoperare la massima circospezione nelle ipotesi diplomatiche è giunto fino a supporre che questa visita sarebbe seguita quasi immediatamente dalla conclusione di un trattato di commercio colla Francia!

Noi vorremmo che l'affrettato pronostico fosse realizzato, che cessate le ire che dividono i due paesi latini e vicini, si tornasse ad un *modus-vivendi* doganale ed alle relazioni di buon vicinato, rotte per diversi motivi politici e che si riverberarono specialmente sul campo economico.

Nessuno può disconoscere quanto danno abbia portato all'economia nazionale la denuncia prematura fatta del trattato di commercio del 1881, ed il 1° Marzo 1888 giorno da cui incomincia l'andata in vigore della tariffa generale colla Francia è per noi una data nefasta.

Però anche essendo assoluta-

mente ottimisti e volendo anche chiudere un occhio sullo strettissimo tornaconto presente, pur desiderando che nuove relazioni anche onerose preparino all'avvenire il ristabilimento della pace e della buona amicizia, non possiamo nasconderci che, imperante Méline, il feroce protezionista, sarà difficile ottenere grandi concessioni e che il nuovo trattato, se si farà, sarà ancora tutto a nostro svantaggio.

Non è poi neppure possibile che colle tariffe convenzionali sperate venga a vincolarsi un gran numero di voci e per una diminuzione molto rilevante, perchè a causa dei trattati di commercio che ci legano fino al 31 Dicembre 1903 colla confederazione Svizzera e coll'impero Austro-Ungarico e per le convenzioni sulla base del trattamento della nazione più favorita vigenti colla Germania e coll'Inghilterra, qualora si facessero troppe importanti diminuzioni nei dazi queste andrebbero a completo vantaggio delle nazioni più sopra dette che già si trovano, nelle relazioni con noi, in condizioni assai vantaggiose.

Infine non dobbiamo nasconderci che per le concessioni che la Francia vorrà farci, ne esigerà almeno altrettante da noi, e che se potremo più facilmente smaltire qualcuno dei nostri prodotti saremo anche inondati dalla esuberante produzione Francese.

Dunque, auguriamoci pure una pace ed un'amicizia sincera colla nostra vicina di oltre Alpe. Ma in quanto al trattato di commercio pensiamoci seriamente prima di concluderlo. Che esso non sia il frutto di un entusiasmo sentimentale, nè il desiderio per parte del Governo di far del nuovo.

Un trattato di commercio sfavorevole è più micidiale ad una nazione che una battaglia perduta. La prudenza quindi, che è in genere la dote dei governi conservatori, non sarà nocevole all'On. Di Rudini se gli eviterà di precipitarsi nell'ignoto.

L'ON. MAGGIORINO FERRARIS e la Nuova Antologia

L'acquisto della *Nuova Antologia*, la importante rivista che gode così eccellente fama in Europa, fatto dall'On. Maggiorino Ferraris, ha, scrive un giornale di Genova - il *Secolo XIX* - dato luogo a svariati commenti: sulla somma notevole che l'On. Maggiorino Ferraris deve sborsare per l'acquisto, sulla non minor somma che dovrà spendere per rialzare le sorti (?) della rivista, e sui capitali che il deputato d'Acqui ha probabilmente in riserva per lanciarsi in ardite speculazioni di altro genere. Mancomale i commenti non sarebbero benevoli.

Senonchè le cose stanno molto diversamente da quanto venne stampato su quei giornali.

L'On. Ferraris non ha pagate e non pagherà in proprio L. 100,000 nell'acquisto, per la ragione semplicissima che (sia detto senza farlo arrossire per le modeste sue condizioni economiche delle quali anzi può andare orgoglioso ed altero) le 100,000 lire, da mettere fuori per qualsiasi speculazione anche fruttifera, l'On. Ferraris non le ha.

Sappiano dunque coloro che prestano facile orecchio alle fiabe di ogni genere che la somma venne ripartita fra varie persone, delle quali abbiamo tra le mani l'elenco e che con slancio mirabile contribuirono all'acquisto della Rivista, diguischè l'On. Ferraris non ebbe bisogno di accettare l'offerta di carissimi amici e colleghi del Parlamento, tra i quali, anche a costo di peccare d'indiscrezione, vogliamo annoverare premissi gli onorevoli Raggio e Rava che misero forti somme a sua disposizione per lo scopo anzidetto. Entrambi tuttavia garantirono per l'intero versamento che sarà completato,

per quel che riflette l'On. Maggiorino Ferraris, non appena questi avrà concluso (terza ed ultima indiscrezione) un mutuo sulla sua proprietà d'oltre Bormida.

Noi comprendiamo che certe cose l'avremmo potute tacere; ma s'è vero che un uomo pubblico deve vivere in una casa di vetro e che le mali insinuazioni non si possano, ai tempi che corrono, combattere altrimenti che con la chiara esposizione dei fatti, l'On. Ferraris non ci vorrà serbare rancore perchè abbiamo pubblicato sul giornale quanto è a nostra conoscenza sull'oggetto in questione.

Quanto alla *Nuova Antologia*, è tutt'altro che una larva di giornale, non solo l'autorevole rivista è attiva, ma ha un grande prestigio morale e in Italia ed all'estero, e potrà, dal lato finanziario, realizzare notevoli benefici per gli acquirenti; tantopiù che l'On. Maggiorino Ferraris vi si dedicherà con la febbrile energia dello studioso, e con l'appoggio morale degli uomini più autorevoli del Parlamento.

Per conto nostro — resi edotti i lettori a scanso di ogni apprezzamento, men che benevolo, del come stanno le cose — non possiamo che rallegrarci dell'acquisto, manifestando tutta la nostra legittima soddisfazione, che deve essere divisa dalla cittadinanza, desiderosa che Acqui sia onorata nei suoi figli, perchè l'On. Ferraris, realizzando uno dei sogni della sua vita, abbia acquistato la proprietà e la direzione di una delle più importanti Riviste d'Europa.

L'AUDACE EVASIONE dalle nostre Carceri

I nostri lettori ricordano il processo per Associazione a delinquere e borseggi svoltosi dinanzi il Tribunale di Acqui in confronto di undici imputati, dei quali alcuni erano detenuti; in seguito agli arresti operati all'Albergo degli Angioli il giorno della fiera di San Guido del decorso anno.

Il Tribunale tre ne aveva prosciolti, *Leris Antonio, Iraldi Margherita e Triberti Adelaide*; gli altri aveva condannati a pene varianti da 2 a 5 anni di reclusione. Ricorsero i condannati in appello; e altri tre, *Zavallaro*